

Memoria per i Presidenti EPS

La Consulta Nazionale Ciclismo ha per sua natura mere funzioni di carattere propositivo e consultivo nei confronti di coloro che operano nel settore del ciclismo turistico e amatoriale.

La Consulta è sì uno strumento di emanazione della FCI e degli Enti di Promozione Sportiva, ma non avendo alcuna rappresentanza dei medesimi, non ha alcun potere deliberativo con efficacia esterna.

Gravissima da questo punto di vista la duplice decisione presa nella riunione dello scorso 25 novembre.

A tale proposito è doveroso sottolineare che non è dato rinvenire in nessuna parte del regolamento della Consulta, una norma che preveda il potere della stessa di adozione di provvedimenti di sospensione nei confronti di un organismo ad essa aderente, così come di sospensione della reciprocità di partecipazione alle gare dei tesserati di ciascun organismo.

Si rammenta, a chi fa della Consulta un uso diverso da quello previsto, che nel regolamento sono contemplate sanzioni che prevedono la sola "esclusione" nei confronti degli organismi aderenti nei casi in appresso indicati e testualmente riportati

a) *"Vi è l'obbligo, pena l'esclusione, di uniformarsi alle tutele assicurative richieste per l'espletamento delle attività oggetto dell'attività della Consulta."*

b) *"Il mancato versamento della quota stabilita comporterà l'esclusione dell'aderente dal diritto di voto per il periodo della morosità e significherà la rinuncia di adesione alla Consulta qualora non venga regolarizzato entro il 31/03 dell'anno in corso."*

Con l'aberrante illegittima decisione della Consulta ci si chiede se ha senso ancora un tale organismo e se veramente persegue i compiti che si è assegnata, posto che da una parte disconosce la stessa evidenza, vale a dire il fatto che ACSI ha preso risoluta e definitiva posizione nei confronti dell'UDACE, e dall'altra lamenta comportamenti contrari alle disposizioni.

Ma non sarà che la Consulta si comporta in modo contrario a se stessa e alle finalità per cui è stata costituita?

Il conflitto armato (con l'espedito delle decisioni della Consulta e delle false notizie propalate) ingaggiato oramai da troppo tempo nei confronti dell'ACSI, deve definitivamente cessare.

Il rispetto che l'ACSI ha sempre dimostrato nei confronti sia della Federazione che di tutti gli Enti, non può impedirle di risolvere definitivamente il problema anche con ricorso all'autorità giudiziaria. L'intento di qualcuno che ritiene di voler impedire la crescita del movimento ciclistico in capo all'ACSI, avvalendosi surrettiziamente della Consulta non è più tollerabile.

La questione va affrontata urgentissimamente una volta per tutte e senza ipocrisie, in difetto l'ACSI, e suo malgrado, sarà costretta ad agire per il suo buon nome, per la sua immagine e soprattutto per la verità dei fatti in tutte le più opportune sedi.